



L'autore di domani: DANIELE RACO con "Estate in forma con Raco"

## LIGURI PER SEMPRE FINE DEL MUGUGNO

GENOVA di nuovo alla ribalta: con sommo orgoglio della cittadinanza, il Centro di biotecnologie avanzate e alcuni dipartimenti dell'Università hanno fatto in questi giorni una scoperta rivoluzionaria: le sirtuine. Enzimi sconosciuti al grande pubblico, le sirtuine, come un magico elisir, allungano la vita; e il loro utilizzo potrebbe garantire nei prossimi anni una vecchiaia senza acciacchi.

La notizia mi sconvolge.

Prima di tutto perché mi ricorda che in Italia esistono ancora i ricercatori. E questo è commovente.

I ricercatori sono generalmente persone intelligenti che dedicano l'intera vita alla conquista della conoscenza per il bene di tutti. E' naturale pertanto che il nostro governo cerchi di sterminarli con ogni mezzo.

Il ricercatore, mite studioso apparentemente innocuo, va a curiosare dappertutto alla scoperta della verità. Un atteggiamento che non può essere tollerato in uno Stato come il nostro, ormai colluso con la mafia sino al livello molecolare. E se poi viene fuori che alcuni segmenti del Dna sono andati in appalto alla camorra? Non possiamo permettercelo.

Così, nell'impossibilità di eliminarli fisicamente mettendoli al rogo, si è optato a malincuore per l'esilio. Oggi, a costo

di grandi sacrifici, la piaga dei ricercatori è stata quasi debellata: sono fuggiti nelle grandi università straniere. Ma non finisce qui. Una task-force governativa sta escogitando un piano per andare a dargli fastidio anche là. In un futuro non lontano riusciremo a mandare un funzionario, speso dal governo italiano e vestito con la fascia tricolore, che si installerà nel laboratorio del ricercatore emigrato e poi, mentre lui armeggia con microscopi e provette, lo perseguiterà con frasi disincentivanti come:

**"Stai sprestando la tua vita, han già scoperto tutto."**

**"Ma sei ancora lì coi vetrini? Ma cresci belina!"**

**"Non ti manca la pasta? Guarda che tua madre è in pensiero"**

**"Ma cosa cerchi, che non vedi un prete nella neve..."**

**"Anche oggi stai frugando nella muffa? Ma sei patetico..."**

E quando lo studioso si volta, gli stacca la spina della centrifuga.

Nell'attesa che il nostro Paese scateni contro i ricercatori una crociata planetaria, sopravvivono persino a Genova dei "focolai di ricerca": piccoli gruppi di fanatici integralisti male equipaggiati, ma non meno temibili. Uno di questi, il Cba, è scampato all'offensiva ministeriale. Forse per via del nome: la dicitura

"Centro di biotecnologie avanzate" è stata interpretata nel senso di "biotecnologie rimaste lì che non le vuole nessuno", un tragico equivoco che ha permesso ai talebani della proteina di continuare a ricercare indisturbati, fino alla scoperta dell'enzima miracoloso: una vera e propria arma di ristrutturazione di massa.

Mentre scrivo, le sirtuine vengono sperimentate sui lieviti, mosche e vermi con risultati al di là delle più rosee aspettative. Le cavie dell'ultimo campione non solo hanno smesso di invecchiare: hanno lasciato il laboratorio per raggiungere un locale di latino-americano.

Comincia il conto alla rovescia per una vecchiaia priva di acciacchi.

La vecchiaia, di questi tempi, è estremamente impopolare. E diventata un tabù; la si nasconde dietro espressioni eufemistiche quali "terza età". Ciò nonostante rimane il passatempo più amato dai liguri, che insistono a praticarla con pertinace ostinazione, sordi al richiamo della moda che li vuole non più anziani ma "diversamente giovani". Come farà questa pletera di vecchietti (ai quali spero di unirmi) senza gli acciacchi? Come potremo affrontare la vecchiaia senza qualcosa di cui lamentarci continuamente? Che ne sarà del mugugno? Possiamo accettare che questa forma d'arte ligustica, che proprio

dopo i sessanta trova la sua più alta espressione, vada perduta? E se il benedetto enzima risolvesse finanche i problemi di stitichezza? Di cosa parleremo a settant'anni? Di politica?

Prima che il mugugno diventi un ricordo, raccogliamoci per un momento in meditazione: consideriamo un "dialogo tipo" fra due anziani genovesi di oggi. Seduti sulla panchina dei giardini sul far della sera. Intorno a loro becchettano i piccioni.

- come va?  
- eh... licche laccche.  
- oggi sei andato?  
- no, non vado. Non riesco ad andare. E te? Sei andato te?

- mah... io son andato, ma cosa vuoi...vado male.  
- beato te. Io non vado proprio. Faccio aria.

- ...  
- Oggi ero in casa, ho detto "vado! 'Sta volta vado!" e invece ho fatto aria.

- eh... oggi io ero in tram, ho detto "faccio aria". E invece sono andato.

- ...  
- Che poi vado ma non vedo. Se vado e non vedo è come se non vado.  
- e io faccio aria ma non sento. Se non sento cosa faccio aria a fare?

Mi chiedo: siamo davvero pronti a dire addio a tutto questo?



di FABRIZIO CASALINO

Genovese, 40 anni, cantautore e comico. Chitarrista, attore, cantante, scrittore, doppiatore e gran bel ragazzo, non ama parlare di sé. Nel 1999 inizia una collaborazione con il gruppo comico Cavalli Marci. Con l'amico Enrique Balbontin partecipa nel 2001 ad alcune serate al Colorado Café. Ha pubblicato irresistibili Cd.

Rolli

NASELLO

